

Rassegna stampa del

25 Luglio 2012



Palazzo Chigi. Incontro tra il premier e il governatore Lombardo che conferma: «Mi dimetterò il 31 luglio»

Caso Sicilia, piano di rientro e riorganizzazione

Nino Amadore

PALERMO

Un piano di rientro finanziario e la riorganizzazione dell'apparato pubblico regionale. Con obiettivi e tempi certi. La nota della presidenza del Consiglio pubblicata al termine dell'incontro tra il premier Mario Monti e il presidente della regione siciliana Raffaele Lombardo da un lato prende atto dell'impegno «recentemente avviato dal governo regionale», dall'altro però avvia un percorso che punta all'approfondimento della spesa regionale (il tema dei residui attivi e passivi è sempre in primo piano) e invita alla predisposizione di un programma di riforme strutturali e di «riorganizzazione dell'amministrazione pubblica regionale». Presenti all'incontro i ministri dell'Economia Vittorio Grilli, agli Affari regionali Piero Gnudi, alla Coesione territoriale Fabrizio Barca e il sottosegretario alla presidenza An-

tonio Catricalà. Il programma di interventi, si legge nella nota di Palazzo Chigi, sarà «costantemente monitorato dalle strutture tecniche del governo nazionale alla cui realizzazione saranno subordinati i trasferimenti nazionali nel quadro realizzativo del federalismo fiscale. Tale programma dovrà essere finalizzato nelle prossime settimane per essere formalmente sottoscritto dal governo regionale e da quello nazionale». Un passaggio, questo, che fa dire al segretario regionale della Cisl Maurizio Bernava che si tratta di «un commissariamento di fatto».

Lombardo, accompagnato

SPESA SOTTO LA LENTE

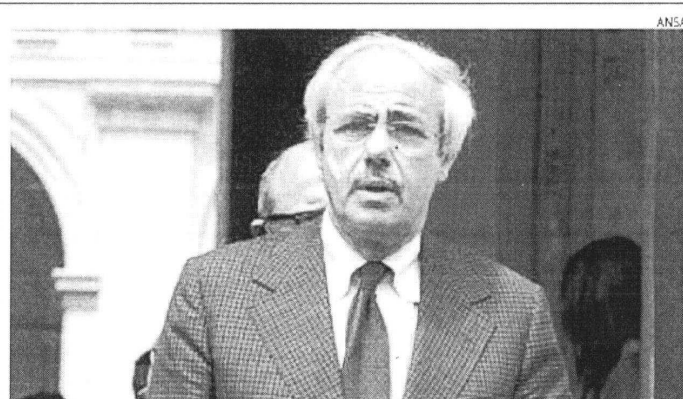
L'esecutivo: gli interventi della Regione saranno costantemente verificati. Sbloccati altri 240 milioni destinati alla Sanità

dagli assessori all'Economia Gaetano Armao e alla Sanità Massimo Russo e dal ragioniere generale Biagio Bossone, ha presentato al governo l'emendamento all'assestamento di bilancio (la norma sulla spending review) in discussione all'Assemblea regionale che prevede una riduzione (con prepensionamenti o mobilità lunga) di almeno 2 mila unità del personale regionale oltre a misure per la riduzione dei costi. «I deputati regionali devono dimostrare di credere nell'autonomia nella responsabilità», dice Armao. Il governo nazionale ha anche riconosciuto alla regione i «primi risultati raggiunti nell'ambito del disavanzo sanitario». Sbloccati 240 milioni destinati alla sanità che si vanno a sommare ai 400 milioni sbloccati nei giorni scorsi. Russo (che è anche vicepresidente) dice: «Sono stato io a proporre il monitoraggio proponendo il modello che abbiamo applicato in sanità. Non c'è

alcun commissariamento ma l'esigenza di fare un lavoro utile anche per chi dovrà governare questa regione in futuro». Soddisfatto il governatore siciliano il quale ha confermato che si dimetterà il 31 luglio e così si voterà a fine ottobre: «Come sostenevamo, le notizie che ci volevano in default erano del tutto infondate - dice -. La Regione siciliana ha conti solidi, una finanza sostenibile e un debito che ha onorato il 30 giugno scorso pagando la rata del mutuo. Quindi è in grado di pagare gli stipendi del personale: la mancata corresponsione degli emolumenti è un'altra menzogna smentita. Esiste, invece, una criticità temporale legata alla liquidità causata dalla riduzione delle entrate tributarie e dai crediti che vantiamo». Nel confermare le dimissioni Lombardo dice: «Non ci saranno spese. Non ci sarà altro che rigore e un programma di rientro della spesa e provvedimenti per la spending review che dovrà essere l'ossatura per la crescita e il punto di partenza di qualunque governo venga dopo di noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTI A RISCHIO



L'allarme

Dopo giorni di indiscrezioni su un pericolo di default per la regione Sicilia, la scorsa settimana Mario Monti ha scritto una lettera al governatore Raffaele Lombardo (foto) per chiedergli di confermare l'annuncio delle sue dimissioni per il 31 luglio. Lombardo è indagato per concorso esterno all'associazione mafiosa e voto di

scambio

Ieri l'incontro a Palazzo Chigi tra il premier e il presidente siciliano. La regione ha un indebitamento di circa 5 miliardi di euro: Lombardo ha sempre negato che la regione da lui amministrata rischi l'insolvenza. La crisi di liquidità, secondo il governatore, è dovuta «a mancati trasferimenti da parte dello Stato»

Appalti del settore pubblico senza responsabilità solidale

Gianni Trovati
MILANO

■ Stazioni appaltanti pubbliche escluse dalla responsabilità solidale, che in tutti gli altri casi si applica nell'ambito degli appalti di lavori, servizi e forniture. In questi casi, prima di effettuare il pagamento, il committente deve prendere visione dei documenti che attestano da parte dell'appaltatore e di eventuali subappaltatori il rispetto degli obblighi fiscali. Se non vede i documenti, il committente può sospendere i versamenti, anche

perché un pagamento che non passi da questa verifica comporta una sanzione fino a 200 mila euro. Viene corretta in questi termini la materia della responsabilità solidale degli appalti nel nuovo articolo 13-ter del de-

LE PREVISIONI

L'esonero riguarda anche le società partecipate e i privati che appaltano i lavori a scomputo

creto sviluppo, inserito nel maxi emendamento alla legge di conversione.

La novità principale è l'esclusione del mondo pubblico, rappresentato dagli enti ma anche dalle società partecipate: le definizioni di riferimento sono quelle contenute all'articolo 32 del Codice dei contratti (decreto legislativo 163/2006), e di conseguenza l'esclusione riguarda anche i soggetti privati quando appaltino i lavori a scomputo (lo prevede la lettera d dell'articolo 32). Con il nuovo

ambito applicativo, la norma viene incontro in particolare alle difficoltà degli enti locali, che nell'ultima versione della regola scritta nella legge di conversione al decreto sulle «semplificazioni fiscali» (Dl 16/2012) si erano visti arruolare nelle verifiche sulla «fedeltà» fiscale e contributiva delle imprese esecutrici o fornitrici. Sull'oggetto dei controlli, la nuova regola conferma l'estensione della responsabilità al versante fiscale, concentrata in particolare sulle ritenute e sull'Iva, e rafforza le procedure di controllo: essenziale, in questa chiave, è il blocco dei pagamenti da parte del committente a cui non viene consegnata la documentazione che attesta il rispetto degli adempimenti. Molto alte, come accennato, le sanzioni per chi effettua pagamenti senza seguire questo passaggio.

Sempre in tema di Pa, il maxi emendamento al decreto Sviluppo torna sul tema dell'«amministrazione aperta» estendendo alle società partecipate l'obbligo di pubblicare su Internet la radiografia di tutti i pagamenti superiori a mille euro, con nome del beneficiario, curriculum, contratto e somma erogata. Stretta drastica, invece, sugli acquisti di software proprietari con licenza: le Pubbliche amministrazioni potranno imboccare questa strada solo dopo aver verificato che è impossibile scegliere un software sviluppato per conto di altre amministrazioni oppure a sorgente aperta.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di sviluppo. Le correzioni rivedono il regime per cassa: operazione possibile anche se il corrispettivo non è stato versato dall'acquirente

L'Iva si detrae alla consegna dei beni

Ma la nuova disposizione presenta «incongruenze» rispetto alle regole comunitarie

**Matteo Mantovani
Benedetto Santacroce**

■ Cambia l'Iva per cassa. Ma il nuovo regime, così come modificato in sede di conversione del Dl 83/2012, almeno in base al testo a disposizione, potrebbe presentare profili di incompatibilità comunitaria nella parte in cui collega il diritto alla detrazione del cessionario-committente all'effettuazione dell'operazione, prescindendo dal pagamento della fattura. La presenza di questa incongruenza rischia di offuscare una misura che, invece, ampliando l'applicazione del regime agli operatori con fatturato fino a due milioni di euro, potrebbe risultare particolarmente utile per gli equilibri finanziari delle imprese.

Con un emendamento che verrà votato oggi dalla Camera, nel testo del decreto legge sviluppo è stata introdotta una modifica sulla cosiddetta Iva per cassa, ossia il particolare regime - introdotto dall'articolo 7 del Dl 185/2008 - che fino a oggi consente agli operatori con volume di affari non superiore a 200 mila euro di posticipare il versamento dell'Iva all'erario al momento del pagamento della fattura da parte del cessionario, di modo che il contribuente non debba accollarsi l'onere finanziario dell'esborso anticipato dell'Iva nelle more del pagamento del proprio cliente. D'altra parte, a quest'ultimo, è preclusa la detrazione dell'impo-

sta subita in rivalsa fintanto che non abbia provveduto a onorare il proprio debito di fornitura. In sostanza, dunque, il regime, in quanto incide sul momento in cui l'imposta diviene esigibile, si riflette sul diritto a detrazione, nel rispetto del paradigma - esplicitato dall'articolo 167 della direttiva 2006/112/CE - per cui la detrazione sorge quando l'imposta (detraibile) diventa esigibile.

L'emendamento rivede le regole. Il modello in questione è infatti rimodulato in conformi-

AIUTO ALL'ECONOMIA

Versamento sospeso fino all'effettivo incasso per le imprese con fatturato non superiore a 2 milioni di euro

tà alle novità introdotte dalla direttiva fatturazione (direttiva 2010/45/UE, produttiva di effetti dal 1° gennaio 2013), per cui il diritto a detrazione di un soggetto passivo per il quale l'Iva diventa esigibile al momento dell'incasso del prezzo può essere posposto fino al pagamento al suo fornitore-prestatore dell'Iva relativa ai beni ceduti o servizi resi a detto soggetto passivo. E in effetti, nell'emendamento - invertendo gli attuali canoni di funzionamento del modello - è stabilito che per l'operatore nel regime per cas-

sa l'esercizio del diritto alla detrazione dell'imposta relativa agli acquisti dei beni o dei servizi sorge al momento del pagamento dei relativi corrispettivi.

Ciò che, invece, stride con il dettato comunitario è il successivo passaggio della novella, in cui si dice che il diritto alla detrazione dell'imposta in capo al cessionario-committente sorge al momento di effettuazione dell'operazione, seppure il corrispettivo non sia stato ancora pagato. In altre parole, il diritto a detrazione viene collegato al parametro dell'effettuazione dell'operazione (per i beni mobili la consegna) e non dell'esigibilità, sicché c'è una lesione del principio di simmetria fra versamento e detrazione, in violazione dei principi Ue. Con il rischio di scoraggiare i successivi pagamenti. D'altra parte, nelle stesse note esplicative alla direttiva 2010/45/UE pubblicate dalla Commissione, è ben evidenziato come il regime per cassa possa essere implementato dagli Stati membri solo "bilanciando" l'opportunità di differire il versamento dell'Iva da parte del cedente-prestatore con la contestuale previsione del vincolo per l'acquirente-destinatario di esercitare il diritto di detrazione non prima del momento in cui l'imposta è dovuta dal fornitore-prestatore. In altre parole, come accade oggi, l'acquirente può detrarre solo previo pagamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa cambia



01 | MODELLO NAZIONALE DL 185/2008

- Regime facoltativo
- Applicazione opzionale "operazione per operazione"
- Tetto massimo accesso: fatturato annuo $\leq$ a 200.000 euro
- Il cedente effettua il versamento per cassa al ricevimento del pagamento e la detrazione per competenza a prescindere dai pagamenti
- Il cessionario effettua la detrazione per cassa solo previo pagamento del fornitore in regime di cassa

02 | MODELLO COMUNITARIO (DIR.2010/45/UE)

- Regime facoltativo
- Tetto massimo accesso: fatturato annuo $\leq$ a 500.000 euro ampliabile fino a 2 milioni
- Il cedente effettua il

versamento per cassa al ricevimento del pagamento da parte del cessionario e la detrazione per cassa solo previo pagamento

- Il cessionario effettua la detrazione per cassa solo previo pagamento del fornitore in regime di cassa

03 | MODELLO NAZIONALE DL 83/2012

- Regime facoltativo
- Tetto massimo accesso: fatturato annuo $\leq$ a 2 milioni di euro
- Il cedente effettua il versamento per cassa al ricevimento da parte del cessionario e la detrazione per cassa solo previo pagamento del fornitore
- Per il cessionario la detrazione è ammessa dal momento dell'effettuazione dell'operazione a prescindere dal pagamento

Piano città. Il Governo rilancia l'operatività per il fondo ad hoc della Cassa depositi e prestiti

Più fondi per il social housing

Sbloccate risorse potenziali per 1,55 miliardi fino a ora inutilizzate

Alessandro Arona

Il Governo concede mano libera al fondo social housing di Cassa depositi e prestiti e rafforza per questa via il Piano per la riqualificazione delle aree urbane degradate lanciato dal decreto sviluppo (art. 12 Dl 83/2012), il cosiddetto "Piano città".

Il presidente del Consiglio Mario Monti, su proposta del ministero delle Infrastrutture, ha firmato il Dpcm che elimina il tetto massimo del 40% alla partecipazione del Fondo investimento abitare ai fondi locali per il social housing.

Il limite del 40% era stato indicato dal Dpcm Berlusconi del 16 luglio 2009 in attuazione del Dl 112/2008 che, lanciato il Piano di edilizia abitativa, aveva lo scopo di incentivare la partecipazione di investitori privati ai fondi locali di social housing: fondazioni bancarie, fondi di investimento, assicurazioni, imprese di costruzione.

L'operazione tuttavia, complice la crisi finanziaria, ha fun-

zionato molto lentamente: su due miliardi di euro messi a disposizione dal fondo (operativo da marzo 2010), solo 478 milioni sono stati investiti (di cui fra l'altro solo 178 milioni in via definitiva, gli altri sono ancora "sub iudice"), e dunque 1,55 miliardi di euro sono ancora fermi, parcheggiati nelle casse del Fia.

L'obiettivo del Dpcm firmato da Monti è allora concedere massima flessibilità al fondo, consentendo di investire oltre il 40% se ci sono progetti "buoni", ma che in sede locale faticano a trovare investitori. Resta fermo infatti l'obiettivo del fondo abitare di investire in operazioni remunerative, con un tasso attualmente quantificato nel

L'ITER

Il decreto ministeriale che rafforzerà il progetto per la riqualificazione urbana delle aree degradate sarà presentato il 5-10 agosto

3% minimo, più l'inflazione. Il fondo dovrebbe dunque investire di più e con tempi più rapidi, non dovendo più dipendere dalla ricerca del 60% di risorse da terzi; ma certo si rinuncia alla "leva" che si pensava (forse velleitariamente) di raccogliere dal mercato.

Il Dpcm Monti è stato fortemente voluto dal viceministro Mario Ciaccia per rafforzare il Piano città, la sua "creatura" all'interno al decreto sviluppo 82/2012. Il Fia, infatti, insieme alla stessa Cassa depositi e prestiti, partecipa alla Cabina di regia, l'organismo che avrà un ruolo chiave per il piano città: selezionerà i progetti dei Comuni per assegnare i 224 milioni di finanziamenti statali, ma soprattutto dovrebbe avere il compito di coordinare i vari ministeri, l'Agenzia del Demanio, la Cassa depositi e Prestiti, il Fia, Regioni, Province e Comuni ai fini di far convergere risorse, programmi e sforzi su progetti coordinati di riqualificazione urbana. L'obiettivo

di Ciaccia è insomma sbloccare finalmente, e velocemente, quei 1.550 milioni di euro che dopo due anni sono ancora fermi alla Cassa depositi: da una parte dando mani libere al loro impiego (ferma restando la remuneratività) e dall'altra coordinando i progetti nella Cabina di regia.

Il decreto ministeriale di attuazione del Piano città, annunciato nei giorni scorsi per questa settimana (si veda Il Sole 24 ore di domenica) slitta però di qualche giorno. Gli uffici giuridici del ministero delle Infrastrutture hanno convinto Ciaccia che è istituzionalmente più opportuno attendere la conversione del decreto legge prima di firmare il Dm. Le regole per il Piano città dovrebbero dunque uscire entro il 5-10 agosto.

È comunque già definita la scadenza per la presentazione dei progetti da parte dei Comuni: dovranno inviare tutta la documentazione alla Cabina di regia entro il 25 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progettazione. Da Bilbao a Lione, passando per Londra e Madrid: ecco i più recenti interventi di riqualificazione da prendere a modello

Le smart city guardano al modello europeo

Paola Pierotti

È l'Europa che insegna all'Italia quanto sia necessario occuparsi di progettazione urbana per poter incidere sugli aspetti strutturali del territorio. Con ricadute dirette sulla società e sull'economia. Non ci sono teorie o manuali, ma laboratori a cielo aperto: soluzioni da sperimentate in contesti simili, utili per un Paese come il nostro in corsa affannata per riposizionarsi nella competizione tra le città.

Lo spazio pubblico è il denominatore comune della rigenerazione di tante città come Bilbao e Lione, Copenhagen e Amburgo,

Marsiglia e Londra, Berlino e Madrid, Barcellona e Nantes. Dieci città di diverse dimensioni che hanno cambiato il proprio volto in pochi anni rigenerando aree dismesse e investendo sulla sostenibilità, con tecnologie costruttive d'eccellenza o con politiche abitative mirate o ancora con ini-

NUOVE PERIFERIE

Nel centro di Copenhagen silos del grano riconvertiti ad edifici residenziali, nell'ex magazzino del cacao la Filarmonica di Amburgo

ziative legate alla mobilità.

Berlino e Madrid si sono distinte per la realizzazione di periferie moderne e per aver saputo usare lo strumento dinamico della demolizione e ricostruzione. Marsiglia, capitale europea della cultura nel 2013, e Londra, città dei giochi olimpici quest'anno, sono un modello in termini di inclusione sociale e mixité urbana. Barcellona e Nantes restano un'eccellenza per la qualità degli spazi aperti.

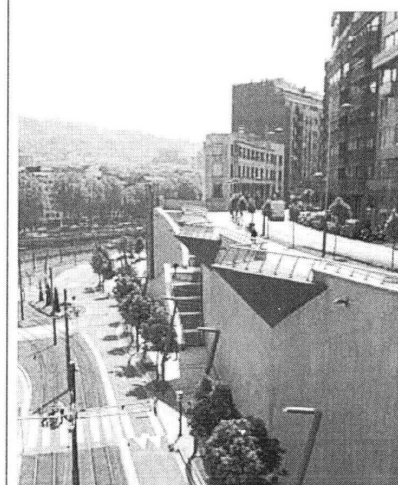
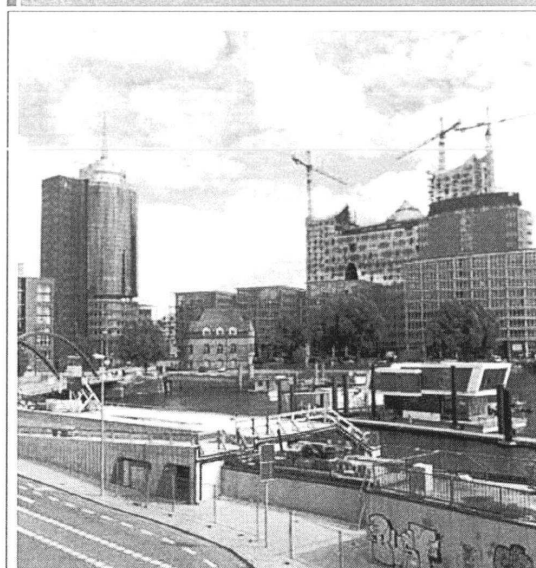
Esempi che non vanno replicati con un "copia e incolla" ma che sono modelli da studiare perché sono stati realizzati con successo grazie ad un mix di ingredienti:

partnership pubblico-private (come quella attivata a Bilbao e coordinata dall'agenzia Bilbao Ria 200), sperimentazione progettuale (come quella promossa ad Amburgo con l'Iba, Esposizione Internazionale 2013); e ancora integrazione ambientale ed economica nel contesto di riferimento. Basta ricordare in questo caso la riconversione di alcune strutture dismesse con nuovi usi: a Copenhagen due silos del grano sono stati convertiti dagli architetti olandesi Mvrdv in un edificio residenziale; sempre ad Amburgo, sull'Elbe, sta salendo al posto di un magazzino per il cacao la nuova Filarmonica firmata dagli architetti svizzeri Herzog e De Meuron destinata a diventare il nuovo simbolo della città tedesca; a Bilbao Philippe Starck ha convertito una cantina degli inizi del Novecento in un centro con negozi, attività sportive e ristoranti, nel cuore della città.

In Italia tanto si parla di smart city e città creative ma spesso agli slogan non corrispondono progetti realistici. Il futuro delle città si gioca su temi concreti che richiedono visione di lungo periodo per poter indirizzare azioni pubbliche e private, ma anche un'attività costante di microinterventi, a partire proprio dagli spazi pubblici, dalle scuole o dalle residenze collettive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MODELLI EUROPEI



Nuova vita. Amburgo, Bilbao e Copenhagen, città-modello per l'Italia. Dall'alto, la nuova Filarmonica in costruzione ad Amburgo; spazi pubblici a Bilbao a pochi passi dal museo Guggenheim; in basso un complesso residenziale costruito nella città danese rigenerando, due silos del grano



CAMBI E TASSI

Euro debole dopo Moody's

di Claudio Giammarioli

Euro ancora debole sul dollaro e quasi stabile rispetto agli scambi di ieri. La moneta unica ha galleggiato nel corso della giornata attorno a quota 1,21 rispetto al biglietto verde per poi scendere a 1,2071 dollari dopo la chiusura di Wall Street. La valuta continua a risentire delle crescenti tensioni interne all'Eurozona e dei timori su

una spaccatura dell'Eurozona. A ciò si sono aggiunti la revisione dell'outlook sulla Germania e l'incrinatura dell'asse portante delle «Tripla A» del Vecchio Continente.

L'euro ha ulteriormente ritoccato al ribasso il record negativo nei confronti dello yen fino a un minimo di 94,12 yen, il livello più basso da novembre del 2000.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata



Euribor 3m/360 ↓	Euribor 6m/360 ↓	Irs 6M/10Y ↑	Irs 6M/20Y ↑
0,4350	0,7210	1,7280	2,16
-1,58	-0,69	1,95	2,27
var.%	var.%	var.%	var.%
-73,03	-60,54	-46,53	-40,51
var.% ann.	var.% ann.	var.% ann.	var.% ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 24.07. Valuta del 26.07

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo
1 w	0,111	0,113	0,012	5 m	0,626	0,635	—	1 a	0,994	1,008	0,007
2 w	0,124	0,126	0,010	6 m	0,721	0,731	0,006	Media % mese Giugno			
3 w	0,139	0,141	0,007	7 m	0,769	0,780	—	1 m	0,381	0,386	—
1 m	0,169	0,171	0,003	8 m	0,819	0,830	—	2 m	0,482	0,489	—
2 m	0,271	0,275	0,001	9 m	0,865	0,877	0,007	3 m	0,660	0,669	—
3 m	0,435	0,441	0,002	10 m	0,911	0,924	—	6 m	0,936	0,949	—
4 m	0,536	0,543	—	11 m	0,953	0,966	—				

IRS

Tassi del 24.07

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,66	0,68	10Y/6M	1,76	1,78
2Y/6M	0,66	0,68	11Y/6M	1,84	1,86
3Y/6M	0,73	0,75	12Y/6M	1,93	1,95
4Y/6M	0,88	0,90	15Y/6M	2,09	2,11
5Y/6M	1,06	1,08	20Y/6M	2,17	2,19
6Y/6M	1,23	1,25	25Y/6M	2,20	2,22
7Y/6M	1,40	1,42	30Y/6M	2,22	2,24
8Y/6M	1,54	1,56	40Y/6M	2,35	2,37
9Y/6M	1,66	1,68	50Y/6M	2,40	2,42

Sulla Sicilia tutela di Monti Lombardo: «Andrò via il 31»

Il governatore: «Ho dimostrato al premier che non c'è rischio default»

LILLO MICELI

PALERMO. La Regione Siciliana non è sull'orlo del *default*, ma deve adeguarsi al criterio della revisione della spesa, così come sta facendo il governo nazionale per rimettere a posto i conti dello Stato. E' questa l'intesa raggiunta, ieri a palazzo Chigi, nel corso dell'incontro tra il premier, Monti, e il presidente della Regione, Lombardo, che era accompagnato dal vicepresidente e assessore alla Salute, Russo, dall'assessore all'Economia, Armao, e dal ragioniere generale, Biagio Bossoni. Con Monti c'erano anche i ministri dell'Economia, Grilli, e quello della Coesione sociale, Barba, e il sottosegretario alla Presidenza, Catricalà.

All'uscita di Palazzo Chigi, dopo un serrato confronto durato oltre un'ora, il presidente Lombardo, ha riferito: «L'incontro con il presidente Monti è andato molto bene. Come sostenevamo, le notizie che ci volevano in *default* erano del tutto infondate. Abbiamo convenuto con il governo, come avevamo già chiesto al ministro Grilli, di avviare una collaborazione forte perché lo Stato sappia ciò che fa la Regione e perché la Regione si avvalga della collaborazione dello Stato».

Quasi contemporaneamente, la Presidenza del Consiglio diffondeva una nota ufficiale, in sintonia con le parole di Lombardo: «Un piano di rientro finanziario e di riorganizzazione della pubblica amministrazione regionale, che sia vincolante nei tempi e negli obiettivi, è il risultato dell'incontro tra il presidente del Consiglio,

Monti, e il presidente della Regione Siciliana, Lombardo».

Monti, in un breve dialogo a quattro occhi, avrebbe espresso a Lombardo le sue perplessità sul rischio di spese e assunzioni clientelari durante la campagna elettorale. «Ho confermato - ha sottolineato il presidente della Regione che mi dimetterò il 31 di questo mese e che non ci saranno spese pazze, ma rigore e un programma di rientro della spesa e provvedimenti per la *spending review*, che sarà l'ossatura per la crescita e, come auspicato dal presidente Monti, il punto di partenza di qualunque governo venga dopo di noi».

«Prendendo positivamente atto dell'impegno recentemente avviato dal governo regionale - si legge ancora nella nota di palazzo Chigi - per la riduzione dell'organico del personale regionale, dei dirigenti e delle società partecipate, nonché dei primi risultati raggiunti nell'ambito del piano di rientro del disavanzo sanitario, parte un processo di confronto serrato, a livello tecnico, per un'analisi di dettaglio di tutte le componenti di spesa del bilancio regionale, volto a garantire un quadro di massima conoscibilità e trasparenza dei dati. Su questa base, verrà predisposto nei tempi più brevi un programma di riforme strutturali, vincolante negli obiettivi e nei tempi, e costantemente monitorato da strutture di governo nazionale, alla cui realizzazione saranno subordinati i trasferimenti nazionali nel quadro del federalismo fiscale».

Conti alla mano, Lombardo ha dimostrato a Monti che la «Regione Sici-

liana ha una finanza sostenibile e un debito che ha onorato il 30 giugno scorso pagando la rata del mutuo che incide per il 7% del Pil regionale. Siamo in grado di pagare gli stipendi. Esiste, invece, una criticità temporale legata alla liquidità causata dalla riduzione delle entrate e dai crediti che vantiamo, alcuni con lo Stato che oggi ha sbloccato 240 milioni per la sanità; risorse da non collegare ai 400 milioni di euro che il governo ha già deciso di erogare la scorsa settimana. Sul tavolo anche la questione legata alla spesa dei fondi europei: il ministro Barca ha detto che si sta provvedendo a superare alcune criticità. Ma ora bisogna passare ai fatti.

L'accordo di palazzo Chigi è stato variamente interpretato. Per il segretario della Cisl-Sicilia, Bernava: «Se un governo nazionale impone tempi e obiettivi, con puntuali verifiche tecniche, nella sostanza è un commissariamento». Non un commissariamento, ma un'intesa Stato-Regione, per il coordinatore regionale di Fli, Briguoglio: «Con lo *spread* a 536 punti il rischio *default* è a Roma, non Palermo». Positivo il rafforzamento della collaborazione tra Stato e Regione, invece, per il capo di Grande Sud, Micciché: «L'incontro di ieri per è la garanzia per un percorso democratico corretto che avrà compimento con le elezioni dell'ottobre prossimo». Il capogruppo all'Ars del Pid, Maira: «Non so se servono ulteriori scosse, oltre le opportune dimissioni annunciate e confermate ancora ieri da Lombardo, per fare capire allo Stato che è ancora oggi il maggiore creditore della Sicilia».

PALAZZO DEI NORMANNI

Soldi non ce ne sono e slittano anche gli stipendi dei deputati

PALERMO. Dovranno stringere la cinghia pure loro. I novanta deputati dell'Ars il 27 luglio non riceveranno lo «stipendio» perché nelle casse di Palazzo dei Normanni non ci sono soldi. A dare l'amara comunicazione è stato, il 23 luglio, il segretario generale aggiunto, Paolo Modica de Mohac, che ha inviato una strincata nota «Agli onorevoli deputati»: «Si rende noto che, non avendo ancora l'amministrazione regionale provveduto al trasferimento dei fondi richiesti a titolo di dotazione ordinaria annuale spettante all'Assemblea regionale siciliana ai sensi dell'art. 81 della l.r. 26 del 2002, n. 2, il pagamento delle competenze relative al mese

di luglio non potrà essere onorato nei tempi ordinariamente previsti».

La crisi di liquidità della Regione, dunque, investe anche i deputati regionali. Nessun privilegio, almeno in questo caso, per i parlamentari rispetto a imprese e fornitori. E neanche rispetto ai dipendenti Ars. Se soldi non ce ne sono, non ce n'è per nessuno. Una sorta di contrappasso nei confronti di chi si è reso responsabile delle difficoltà finanziarie della Regione. Infatti, le spese si fanno in base alle leggi varate dall'Ars. Il governo ha sicuramente le sue colpe, ma tutte le forze politiche, a turno, in questi 4 anni e mezzo hanno fatto parte della maggioranza, sostenendo

i cinque governi che si sono succeduti durante la legislatura. Chi più chi meno, non c'è partito che non abbia indicato propri uomini, deputati o cosiddetti tecnici, nella giunta di governo. I partiti del centrodestra, perché con Lombardo candidato presidente della Regione, avevano vinto le elezioni, ma anche il Pd che approfittando delle liti fra Lombardo e il Pdl, ha colto l'occasione di trasformarsi da partito di opposizione in partito di maggioranza.

Ora lo stipendio di luglio e dei mesi successivi, fino all'insediamento della nuova Assemblea, è nelle loro mani. Basta votare la cosiddetta «mini-finanziaria» che dovranno necessariamente approvare prima delle dimissioni del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, annunciate per il 31 di luglio. Poi, potranno ricevere lo stipendio e andare in vacanza. Per parecchi, però, non sarà un vero e proprio relax, sapendo che li aspetta una dura campagna elettorale. Con il rischio di essere bocciati.

L.M.

I mattoni “mangiano” 100 ettari al giorno arriva il disegno di legge frena-cemento

ROMA. Torna d'attualità il ragazzo della via Gluck, quello che, come cantava Celentano, «là dove c'era l'erba ora c'è una città». Per frenare un'avanzata che in Italia «mangia» 100 ettari al giorno di terreno agricolo produttivo, è in arrivo un ddl anti-cemento. A presentarlo è il ministro delle Politiche agricole Mario Catania, riscuotendo una valanga di approvazione e sostegno.

Impressionanti i numeri della vittoria dei mattoni mangia-verde contenuti in un dossier: in 40 anni la superficie agricola utilizzata (Sau) è diminuita del 28%, un'area di 5 milioni di ettari pari a Lombardia, Liguria, Emilia messe insieme. Non è solo una green question: l'Italia ha attualmente un'autosufficienza alimentare pari all'80%, a venir meno sono terreni buoni, seminativi da cui provengono i prodotti base dell'alimentazione degli

italiani (pane, pasta, riso, verdure, carne, latte). «Perdiamo potenzialità agricole irrinunciabili in una situazione in cui siamo dipendenti dall'estero per il fabbisogno alimentare - afferma Catania -. La tendenza nel medio e lungo periodo è quella di un aumento dei prezzi dei prodotti agricoli, senza considerare situazioni di possibili conflittualità». L'autosufficienza dell'Italia si ferma al 33% per i legumi, al 73% per i cereali, al 72% per la carne.

Dagli anni 50 ad oggi il mattone ha ricoperto un'area agricola pari all'intera Calabria, con un grado di cementificazione (6,7%) più alto degli altri Paesi Ue più popolosi. Ma in pianura Padana tale percentuale schizza al 16,4%, lievita al 54% a Monza e Brianza, tocca il 43% a Napoli, il 37% a Milano, il 29% a Varese.

PAOLA BARBETTI

Una Provincia da salvare

L'iniziativa. Da domani a domenica i cittadini invitati a dar man forte alla protesta promossa dal deputato Pdl

L'obiettivo. «Vogliamo il rispetto e la pari dignità. Non siamo disposti ad accettare che la nostra provincia perda ciò che ha»

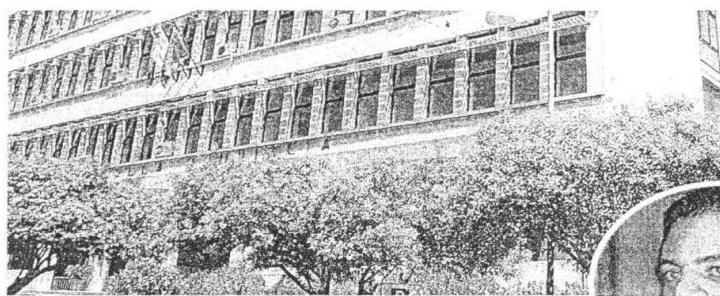
Nelle piazze arrivano i gazebo della protesta «Una firma per scongiurare l'accorpamento»

Minardo: «Non possiamo immolare quest'area sull'altare dei risparmi»

MICHELE BARBAGALLO

La petizione popolare lanciata dall'on. Nino Minardo, deputato nazionale del Pdl, per tentare di spiegare al Governo nazionale che è errata l'idea di cancellare la provincia di Ragusa, non si svilupperà soltanto attraverso i gazebo nelle principali piazze dell'area iblea, da domani a domenica, ma corre già anche sul web e sui social network. E' lo stesso deputato nazionale ad annunciarlo parlando della petizione on line "a difesa dell'identità iblea".

«Abbiamo inteso non perdere tempo ed avviare subito quella che vuole essere una reazione forte ed importante della gente di questa provincia, di fronte ad una serie di scelte di governo ingiustificatamente penalizzanti - spiega l'on. Nino Minardo - Non si può immolare la storia ed il presente di questo lembo di Sicilia sull'altare di risparmi solo presunti e tutti, invece, da dimostrare». Ma si sta già lavorando per i gazebo che saranno presenti nei prossimi giorni nelle principali piazze iblee: «Siccome non vogliamo fermarci alla rete, seppure essa oggi rappresenti il viatico migliore per diffondere una idea ed una proposta, da giovedì 26 e sino a domenica 29 dalle ore 18, saremo con i gazebo a Marina di Modica in piazza Mediterraneo, a Donnalucata in piazza Garofalo, in piazza Municipio a Pozzallo, a Marina di Ragusa in piazza Duca degli Abruzzi, in piazza Sorelle Arduino a Scoglitti, a Monterosso Almo in piazza San Giovanni, a Comiso in piazza Fonte Diana e ad Acate in piazza Matteotti solo giovedì e venerdì, mentre sabato e domenica saremo a Marina di Acate. Renderemo



Prende il via domani nelle piazze iblee l'iniziativa voluta dal deputato nazionale Nino Minardo (nel tondo) per evitare l'accorpamento della provincia di Ragusa

note le nostre proposte per modificare la Spending Review e per le quali chiediamo una condivisione quanto più ampia possibile, assieme ad altre idee che possano arricchirle e renderle ancora più forti. Vogliamo il rispetto e la pari dignità. Non siamo di-

sposti ad accettare che la nostra provincia perda ciò che ha per esserselo guadagnato con la forza della sua gente ed averlo difeso. C'è una storia ed un'identità marcata e marcabile. Nessuno pensi di portarcela via o di cancellarla con un semplice tratto di pen-



na».

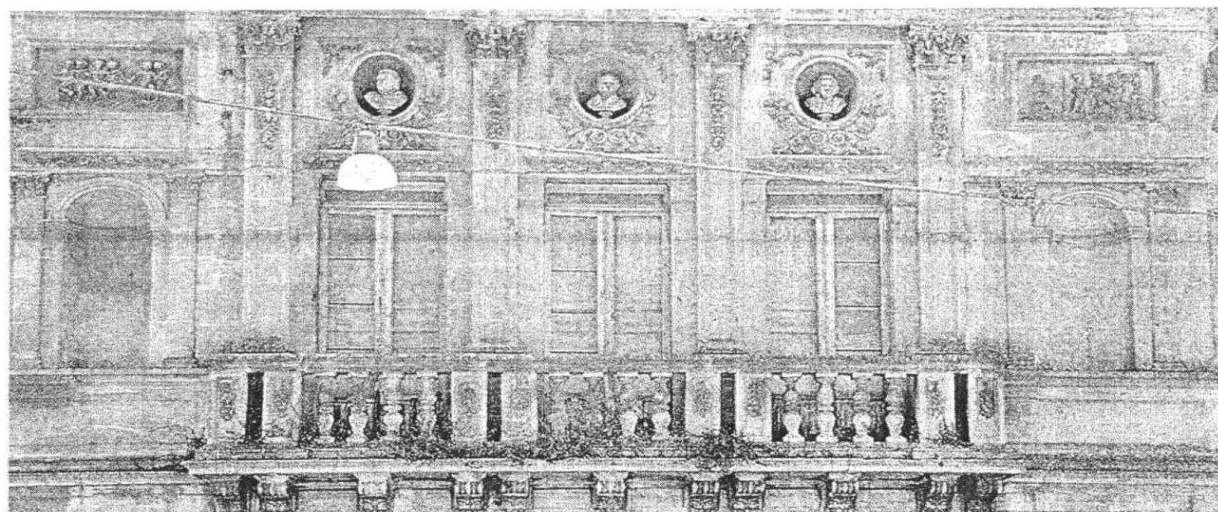
E ad intervenire sulla vicenda c'è anche il segretario generale del sindacato Isa, Carmelo Cassia: «Il progresso porta al regresso? Ovvero, l'Italia che avevamo dimenticato. Le singole province che fino ad oggi hanno fatto la storia del nostro Paese, non possono sparire. Ne tantomeno possiamo permettere al signor Monti & company, di accorparle con un colpo di spugna. La parola d'ordine mandiamoli a casa. Avevano avuto e ottenuto un mandato ben preciso: riorganizzare il riassetto economico e invece si sono trasformati in veri macellai sociali. Questo governo ha una determinazione assoluta sulle decisioni che non l'aveva neanche Mussolini ai suoi tempi. In Italia oggi, ci sono otto milioni di poveri e il governo si rifiuta di fare la patrimoniale. E' una vergogna».

PETIZIONE ON LINE

(m. b.) La petizione avviata dall'on. Nino Minardo si trasferisce anche sul web all'indirizzo firmiamo.it/salviamolaprovinciadiragusa. L'obiettivo è quello di coinvolgere anche i più giovani nell'attenta lettura della questione che riguarda la soppressione e l'accorpamento della provincia di Ragusa. Una questione che, spiega l'on. Nino Minardo anche on line, rischia di creare notevoli disagi alla collettività. La petizione è stata già ricondivisa su vari gruppi facebook.

Concordia, ecco il progetto

Il ritorno. Oggi si presenta il piano per il recupero dello storico teatro



E' pronto il progetto riguardante il restauro e il recupero del teatro della Concordia

E' pronto il progetto riguardante il restauro e recupero del Teatro della Concordia che comprende anche il servizio di architettura ed ingegneria per l'adeguamento del progetto definitivo alle normative sopravvenute, progettazione esecutiva, direzione lavori, misura e contabilità, assistenza al collaudo e coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione dei lavori. A realizzare il progetto è stato lo Studio Baldo, formato da un'equipe di tecnici di Agrigento a cui fanno capo anche progettisti ragusani, che si è aggiudicato l'appalto a seguito di gara il cui bando è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Europea. Il lavoro verrà presentato nel corso di una conferenza stampa che si terrà stamani al Comune di Ragusa.

Proprio nelle scorse settimane si era svolta una riunione operativa a Palazzo dell'Aquila, alla presenza del sindaco Nello Dipasquale, del vicesindaco Giovanni Cosentini, del dirigente del settore centri storici, Giorgio Colosi, e dei responsabili della ditta che ha vinto la ga-

ra. Sono stati discussi alcuni punti tecnici fino ad arrivare al progetto esecutivo.

Il progetto definitivo era stato consegnato nell'aprile dello scorso anno dall'impresa, un'associazione temporanea di professionisti. L'allora assessore al ramo, Salvatore Giaquinta, inviò il progetto alla Commissione Risanamento dei Centri Storici e alla Soprintendenza

per i pareri necessari per far partire poi materialmente i lavori, dopo la necessaria gara d'appalto.

Il teatro avrà a disposizione 450 posti, oltre ai camerini e alle strutture di servizio, compreso un foyer. "Si tratta di una notizia molto positiva - spiega il sindaco Dipasquale - perché con il progetto esecutivo si potrà finalmente procedere alla fase operativa dell'appalto per la ristrutturazione dell'antico teatro". Nella scorsa campagna elettorale, il teatro divenne l'oggetto di accuse da parte del Pd e di altri partiti del Centrosinistra contro l'amministrazione comunale in quanto non aveva ancora proceduto a completarne il restauro. Veniva contestata dall'opposizione anche l'acquisizione del teatro, che aveva poi portato ad un contenzioso, e la scelta di destinare alcuni fondi della legge su Ibla. In particolare si contestava di aver drenato risorse previste per il quartiere barocco, andandole ad investire a Ragusa Superiore.

M. B.

LA STORIA

(m. b.) Il teatro fu costruito a spese delle quattordici famiglie più ricche della città, ed inaugurato il 15 agosto del 1844. Si chiamò Concordia in omaggio all'accordo raggiunto dalle famiglie che lo sovvenzionarono. Era comunque in mano al Comune che lo usò per alcuni spettacoli prima di cederlo in enfiteusi alla famiglia Marino-Grana. Negli anni più recenti, il Comune lo ha espropriato.

IL CASO. La Giunta replica al movimento «Territorio»

Lavori via Fontana «Progetto avanti»

VALENTINA RAFFA

“Il Programma di via Fontana andrà avanti nella piena trasparenza degli atti e con la massima partecipazione degli enti, della cittadinanza e dei residenti” e “non c’è all’orizzonte il rischio che si perdano i finanziamenti”. Sono i due concetti fondamentali della risposta che l’assessore alle Opere pubbliche, Giuseppe Sammito, dà al coordinamento cittadino e ai consiglieri comunali di Territorio che ieri, dopo avere ribadito le loro preoccupazioni per le previste edificazioni nell’area vicino all’alveo, hanno denunciato che “il Genio Civile ha sospeso il progetto” spiegando che “l’ing. capo del Genio Civile di Ragusa, Nazzareno Mannino, lo scorso 3 luglio ha comunicato, a mezzo raccomandata A. R., inviata al responsabile unico del procedimento del “Progetto via Fontana”, l’ing. Giuseppe Patti, dirigente del V Settore Lavori Pubblici, la mancanza di parte degli elaborati, dichiarazioni e documentazione prevista per poter istruire preliminarmente il progetto e necessaria per i lavori della Conferenza speciale di servizio richiesta dall’Ente, motivo

per cui, al momento, questa non si potrà effettuare”.

“Abbiamo già innumerevoli volte ribadito che il Programma potrà essere realmente avviato solo se supererà positivamente l’esame sostanziale di tutte le possibili obiezioni da parte degli enti preposti a valutarlo sotto il profilo urbanistico, della sicurezza e dell’impatto ambientale – chiarisce Sammito -. Un esame, questo, che l’amministrazione per prima pretende sia condotto nel modo più approfondito e scrupoloso possibile, nel tempo che sarà necessario, in modo che nessuno possa avere dubbi sul fatto che il progetto sia o meno perfettamente adeguato sotto ogni singolo aspetto. È a questo scopo che l’Ufficio tecnico ha chiesto al Genio Civile la convocazione della conferenza di servizi per l’acquisizione dei pareri di tutti gli enti coinvolti. Il Genio Civile di Ragusa nei giorni scorsi ha scritto al dirigente, nella sua qualità di Rup, per chiedere un’integrazione della documentazione necessaria a mettere la conferenza dei servizi nelle condizioni di istruire la pratica e dunque di esprimersi. Il Genio Civile ha chiesto e otterrà pertanto delle integrazioni documentali”.

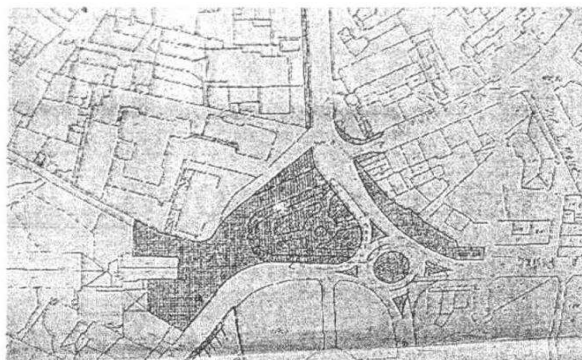
Sottolineando “la piena trasparenza utilizzata, anche con il massimo grado possibile di coinvolgimento della cittadinanza e degli abitanti del quartiere”, l’assessore ha messo in evidenza come la corrispondenza tra gli uffici che si stanno occupando di esaminare il progetto rientri “nella piena regolarità con cui l’iter sta proseguendo e attesti la serietà del lavoro che si sta quotidianamente portando avanti sotto il profilo tecnico”.

“Anche la Soprintendenza farà la sua parte – dice Sammito – così come la stanno facendo gli stessi uffici del Comune, dal momento che il settore Urbanistica ha chiesto all’impresa di corredare il progetto con la Valutazione Ambientale Strategica. Anche il Consiglio comunale, quando l’istruttoria sarà compiuta, farà la propria parte, dato che è sua competenza avere l’ultima parola”. L’assessore, quindi, invita a “risparmiare all’opinione pubblica commenti da pesce in barile, critici se il Programma va avanti e critici allo stesso modo se non va avanti, perché la decisione dovrà essere presa in assoluta libertà ma, qualunque essa sia, che sia almeno chiara, coerente e comprensibile ai nostri concittadini”.

«Sono commenti da pesce in barile. Al Genio civile forniremo le carte per integrare le richieste fatteci. Intendiamo fare proseguire l’azione se tutti gli aspetti normativi sono a posto»

VIABILITÀ

Piazza Libertà «Dimenticato l'ampliamento»



“Che fine ha fatto il progetto di allargamento di piazza Libertà, in via Sacro Cuore, e il conseguente cambiamento della viabilità? ”. Se lo sono chiesti alcuni cittadini, lamentando la mancata realizzazione dell'opera, che era stata progettata alcune amministrazioni precedenti ma che, a loro dire, sarebbe stata cavalcata anche da quella attuale in campagna elettorale.

Il progetto prevede che da via Nazionale, proprio dinanzi a piazza Libertà, si potrebbe andare solo in direzione dell'ospedale Maggiore, in quel tratto di strada che in questo momento è in senso unico verso via San Giuliano. La

strada diventerebbe a doppio senso, con la realizzazione di un solo incrocio dal quale proseguire dritto per andare verso l'ospedale, a destra per andare in via Sacro Cuore e a sinistra per procedere in via Risorgimento. Il progetto prevedeva l'allargamento della piazza fino all'ex Antoniano, diventando punto di riferimento per i giovani. “Quest'idea risale a molti anni fa – risponde l'assessore alle Opere pubbliche, Peppe Sammito – ma non è mai stata nemmeno tradotta in un progetto esecutivo”. Niente speranze,

pare, per chi pensava che un giorno avrebbe potuto trascorrere una serata in una piazza Libertà 'allargata', magari dinanzi ad un maxi schermo o ad un concerto.

“Al di là dell'adeguatezza di questa soluzione, della sua fattibilità e del fatto che comunque dovremmo trovare il modo di finanziarla – dice Sammito – bisogna comunque prestare una particolare attenzione alle infrastrutture per il Sacro Cuore. Un intervento concreto si sta già realizzando, con un progetto di nuova viabilità connesso all'apertura imminente della via alternativa alla Aldo Moro. L'opera deriva dall'intervento di imprese private che hanno ottenuto concessioni edilizie in quell'area. Si tratta, in particolare, di una nuova arteria che collegherà il primo tratto di via Aldo Moro con la prima traversa di via Resistenza Partigiana”.

V. R.

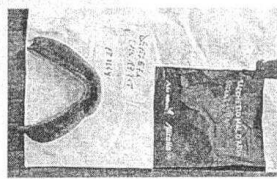
*I cittadini
sollecitano
l'attuazione
di un
progetto
rimasto
nel cassetto*

IN AEROPORTO CI SONO DUE SPORTELLI DIVERSI

In aereo si lasciano pc e cellulari e dopo un anno va tutto all'asta

COSA FARE SE TROVI UN OGGETTO

Chi trova una cosa mobile deve restituirla al proprietario e, se non lo conosce, deve consegnarla senza ritardo al Comune del luogo in cui l'ha trovata, indicando le circostanze del ritrovamento (art. 927 del Codice Civile). Il sindaco rende nota la consegna per mezzo di pubblicazione nell'albo pretorio del Comune, da farsi per due domeniche successive e da restare affissa per tre giorni ogni volta (art. 928 Codice Civile). Trascorso un anno dall'ultimo giorno della pubblicazione senza che si presenti il proprietario, la cosa oppure il suo prezzo, se le circostanze ne hanno richiesto la vendita, appartiene a chi l'ha trovata (art. 929 Codice Civile). Così il proprietario come il ritrovatore, riprendendo la cosa o ricevendo il prezzo, devono pagare le spese occorse. L'art. 647 del Codice Penale stabilisce che è punito a querela della persona offesa, con reclusione fino a un anno, e con multa da € 6,20 a € 61,97, chiunque avendo trovato denaro o cose smarrite se ne appropria, senza osservare le prescrizioni della legge.



Nell'aeroporto internazionale di Catania Fontanarossa esistono due uffici oggetti smarriti: uno è quello che porta il nome inglese "Lost and found", ovvero persi e ritrovati, dove arrivano sia i bagagli smarriti, sia tutti quegli oggetti che i passeggeri lasciano a bordo degli aerei; un altro è quello nel quale confluiscono gli oggetti smarriti all'interno dell'area aeroportuale.

Il "Lost and found" ha due sportelli: uno nell'area di libero accesso, al piano degli "Arrivi", aperto tutti i giorni dalle 9 alle 11 e dalle 19 alle 21. Qui vi possono accedere tutti coloro i quali pensano, anche dopo giorni, settimane o mesi, di aver dimenticato qualcosa a bordo dell'aereo. L'altro accesso è all'interno, nella stessa area dove ci sono i rulli per il ritiro dei bagagli. Ma qui solitamente vanno i passeggeri che hanno smarrito la valigia, perché chi ha lasciato qualche oggetto a bordo se ne accorge quasi sempre una volta arrivato a casa o in albergo.

«Da noi arriva tutto quanto i passeggeri dimenticano a bordo degli aeromobili con i quali sono arrivati a Fontanarossa - dice una delle coordinatrici dell'ufficio che preferisce restare nell'anonimato (il "Lost and Found" è un'area cosiddetta sterile all'interno della quale, per accedere, cronista e fotografo sono stati accompagnati da due agenti della polizia di frontiera dopo aver



LO SPORTELLLO DEL «LOST AND FOUND» NELL'AREA INTERNA DEGLI «ARRIVI» [FOTO DI GIANNI D'AGATA]

passato i controlli)». Oppure oggetti smarriti a bordo dei pullman che fanno la spola tra le partenze e la scaletta dell'aereo. Di solito si tratta di telefoni cellulari, pc, l-pad, macchine fotografiche, libri. Due mesi fa il personale che sale a bordo degli aerei e preleva gli oggetti smarriti ci ha consegnato una dentiera (nella foto a sinistra). Naturalmente, e non poteva essere altrimenti, ci siamo fatti una risata. Ma subito dopo abbiamo pensato al dramma che forse stava vivendo la persona che l'aveva dimenticata a bordo. Non foss'altro che per il costo dell'oggetto. E invece, a distanza di 60 giorni circa, nessuno è venuto a reclamarla. Forse perché non tutti sanno che esiste quest'ufficio».

Chi si presenta per chiedere di riavere un oggetto smarrito, deve fornire la carta d'imbarco con il numero del volo e il posto assegnato. «Il personale che ci porta gli oggetti smarriti quasi sempre compila un

modulo fornito dall'equipaggio in cui è segnato ogni minimo particolare, dal numero di posto al numero di volo, talvolta anche nome e cognome del passeggero che occupava quel posto - dice la coordinatrice -. Così non rischiamo di consegnare l'oggetto sbagliato e soprattutto non lo diamo a qualche furbetto di turno». Se in aereo si smarriscono documenti o soldi, «questi non vengono portati a noi ma direttamente alle forze dell'ordine presenti in aeroporto».

L'altro ufficio oggetti smarriti è gestito dalla Sac, si trova nell'aerostazione cargo ed è aperto dal lunedì al giovedì dalle 8 alle 16,30 e il venerdì 8-14,30. Vi si trovano telefonini, computer, macchine fotografiche, occhiali. Vengono tenuti per un anno nel magazzino. Se non sono richiesti, vengono messi all'asta pubblica o donati in beneficenza.

VI. RO.

I SOLDI DELLA SICILIA

VERTICE A PALAZZO CHIGI. OPERAZIONE TRASPARENZA SUL BILANCIO. TASK FORCE PER SALVARE I FONDI EUROPEI

Monti detta il piano tagli alla Regione

● Precari, riduzione dei dipendenti, sforbiciate all'Ars: già da oggi al lavoro i tecnici di premier e presidente

Governo nazionale e regionale dovranno scrivere entro settembre un piano di rientro. L'obiettivo: superare le emergenze finanziarie legate a personale, precari, partecipate.

**Giacinto Pipitone
Vasco Pirri Ardizzone**

●●● Governo nazionale e giunta regionale dovranno scrivere entro settembre un piano di rientro che punta a superare le emergenze finanziarie legate a personale, precari, società partecipate e previdenza. Nel frattempo verrà anche avviata un'operazione trasparenza sul bilancio che punta a chiarire quanto dei residui attivi è incassabile (voci in entrata che valgono 15 miliardi). Resta pure l'affiancamento che i tecnici del ministero della Coesione territoriale hanno

spiega l'assessore all'Economia, Gaetano Armao - e poi a settembre sarà oggetto di un patto Stato-Regione. Per La Cisl è un commissariamento. Lombardo scuote il capo: «Lo abbiamo chiesto noi da almeno un mese».

Le linee guida le ha dettate Palazzo Chigi: «Serve un rigoroso piano di riduzione e contenimento della spesa regionale, in simmetria con quanto sta accadendo a livello nazionale con la spending review». Monti ha parlato della necessità di «far partire un processo di confronto serrato, a livello tecnico, per una analisi di dettaglio di tutte le componenti del bilancio regionale». Per capire di cosa si parla basta vedere i due tavoli che lavoreranno a Roma già oggi: nel primo si discuterà di residui attivi e vendita degli immobili, nel secondo di precari, personale regionale, previdenza e società partecipate. La Regione verrà rappresentata dal dirigente dell'Economia, Giulio Guagliano, e dal Capo del personale Giovanni Bologna. Le ipotesi di lavoro riguardano la riduzione dei dipendenti regionali e il futuro dei settemila dipendenti delle 34

partecipate. Il nodo più difficile sarà quello che riguarda i precari: da 22 mila dei Comuni ai 750 che restano in orbita regionale e il cui contratto scade a fine anno.

Tutte queste materie sono già contenute in un disegno di legge che l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, presente al vertice insieme al vicepresidente Massimo Russo, ha illustrato ieri a Monti: si va dal taglio di duemila dipendenti per effetto di pensionamenti e mobilità lunga (due anni all'80% dello stipendio) alla riduzione dei finanziamenti all'Ars (-20 milioni all'anno) passando per la riduzione di autoblu e buoni pasto (da 10 a 6 euro). Armao ricorda che è previsto anche «un taglio del 90% dei permessi sindacali che oggi in Sicilia sono del 1000% superiori al resto d'Italia». Prevista in generale una riduzione di tutte le spese della Regione.

Su questo testo pesano le perplessità dell'Ars. Il presidente Francesco Cascio ha detto ieri che «se è vero che è la base dell'accordo con Monti, noi siamo pronti a lavorare anche sabato e domenica per approvarlo». Il problema, appunto, è che la legislatura finisce martedì. Cascio si chiede «se per un testo così importante Lombardo ha una maggioranza». Il presidente replica: «Illustrerò io stesso il provvedimento in commissione. Spero già oggi. In ogni caso valuterò se l'Ars non possa continuare a legiferare fra le mie dimissioni e le elezioni». Potrebbe diventare la road map del prossimo governo, da varare comunque entro fine anno. Intanto Lombardo incassa da Monti altri 240 milioni, dopo i 400 della settimana scorsa: somme che la Regione attendeva per aver rispettato il piano di rientro della sanità. «Ciò dimostra - conclude il presidente - che non c'è rischio default e che è lo Stato che ci deve soldi. L'ipotesi di un commissariamento era infondata».



**RIENTRO DEL
DEFICIT DELLA
SANITÀ: ARRIVANO
240 MILIONI**

già avviato con Palermo per cercare di salvare i fondi europei.

Il vertice fra Mario Monti e Raffaele Lombardo - presenti anche i ministri Grilli, Gnudi, Barca e il sottosegretario Catricalà - ha scongiurato il temuto default. Il presidente della Regione ha confermato che si dimetterà il 31 luglio dando il via alla macchina elettorale che porterà alle urne il 28 e 29 ottobre. Nel frattempo però la gestione delle principali emergenze finanziarie non è più nelle esclusive mani della Regione ma passa dalla stesura di un piano di rientro come quello che nel 2007 fu firmato per la sanità. Verrà formalizzato dai tavoli che sono al lavoro già da un mese -

IL CASO. «La Cisl parla su input di Confindustria» Lombardo: «Bonanni mi critica? Vuole prendere il mio posto...»

«Le critiche di Raffaele Bonanni al mio governo? Anticipano una sua autocandidatura alla presidenza della Regione»: Raffaele Lombardo replica al leader della Cisl che in un'intervista al *Giornale di Sicilia* aveva parlato riferendosi al governo di «fallimento reale quanto pesante».

Lombardo ha accanto il braccio destro Giovanni Pistorio. E ricorda che «la candidatura di Bonanni ci era stata proposta non molto tempo fa dall'area ex margheritina del Pd. E non eravamo d'accordo». Il presidente della Regione risponde a muso duro alle critiche che il sindacato rivolge alla sua giunta da ormai più di un anno: «La Cisl è un sindacato molto diverso da quello che conoscevo. Io ricordo sempre quello di Vito Scalia mentre ora c'è Maurizio Bernava che farnetica. Ogni volta che la Confindustria ha un colpo di tosse, alla

Cisl viene la febbre. La verità è che questo sindacato fa il doppio gioco. Sui giornali chiede misure di rigore e al tavolo di concertazione avanza proposte che farebbero lievitare la spesa della Regione». Lombardo ha anche rivelato il contenuto di un breve faccia a faccia privato avuto ieri con Monti dopo il vertice a Palazzo Chigi con ministri e assessori: «Il premier mi ha confessato di temere che una campagna elettorale in Sicilia possa di fatto provocare una lunga campagna elettorale a livello nazionale. Teme anche che in Sicilia la campagna elettorale provochi nuove assunzioni e l'ingresso di precari nelle amministrazioni. Ma io l'ho rassicurato, non ci sarà altro che rigore. Speriamo solo che anche Roma non anticipi il voto in autunno. Ci stanno provando ma credo che non troveranno l'accordo».

GIA. PI.

GIUSTIZIA LENTA. Nel 1992 due imprenditori volevano costruire un opificio sulla Ragusa-Marina. Negata la concessione

Nuovo ricorso al Tar contro il Comune Chiesti un milione e 600 mila euro

Il Tar si è pronunciato sulla vicenda solo dopo 18 anni, condannando il Comune al pagamento delle spese processuali, pari a 2.500 euro.

Salvo Martorana

●●● Nel 1992 volevano costruire un opificio sulla strada Ragusa-Marina di Ragusa. La Commissione edilizia presieduta dal sindaco dell'epoca, il 14 settembre di quell'anno, ha detto no al rilascio della concessione edilizia. I due soci, G.Z. di 60 anni e G.R. di 67 anni, entrambi residenti a Ragusa, il 17 novembre 1992 hanno presentato ricorso al Tar di Catania avente come oggetto l'impugnazione del provvedimento emesso dal primo cittadino. Nonostante i vari solleciti da parte dei ricorrenti, il Tar si è pronunciato sulla vicenda solo dopo 18 anni, in data 13 luglio 2010, dando ragione ai due imprenditori difesi dall'avvocato Michele Savarese, condannando il Comune al pagamento delle spese processuali, pari a 2.500 euro.

Ma la vicenda non è finita. L'avvocato Michele Savarese nel luglio dell'anno scorso ha presenta-

to un nuovo ricorso davanti al Tar di Catania contro il Comune di Ragusa per «danno da provvedimento illegittimo», previsto dal nuovo Codice di diritto amministrativo ricorrendo i presupposti del mancato guadagno. L'opificio, infatti, a distanza di 20 anni non è ancora operativo perché il Comune non ha rilasciato la concessione edilizia. Questo ricorso non è stato ancora analizzato, anche se l'avvocato Savarese nel novembre scorso ha fatto istanza di prelievo. Il danno è stato quantizzato in circa un milione e seicentomila euro.

In caso di ulteriori ritardi gli imprenditori si rivolgeranno alla Corte d'Appello di Messina affin-



**IN CASO DI RITARDI
GLI IMPRENDITORI SI
RIVOLGERANNO ALLA
CORTE D'APPELLO**

chè, così come previsto dalla Legge Pinto vengano indennizzati a causa dell'eccessiva durata del processo. In questo campo han-



L'avvocato Michele Savarese, difensore dei due imprenditori

no già ottenuto una vittoria contro il Ministero dell'Economia. La Corte peloritana, infatti, ha accolto tutte le richieste dei ricorrenti, condannando il Ministero delle Economie e delle Finanze al pagamento in favore dei due ragusani la somma complessiva di 54.000 euro a titolo di equa riparazione per il danno patito a causa dell'eccessiva durata del processo.

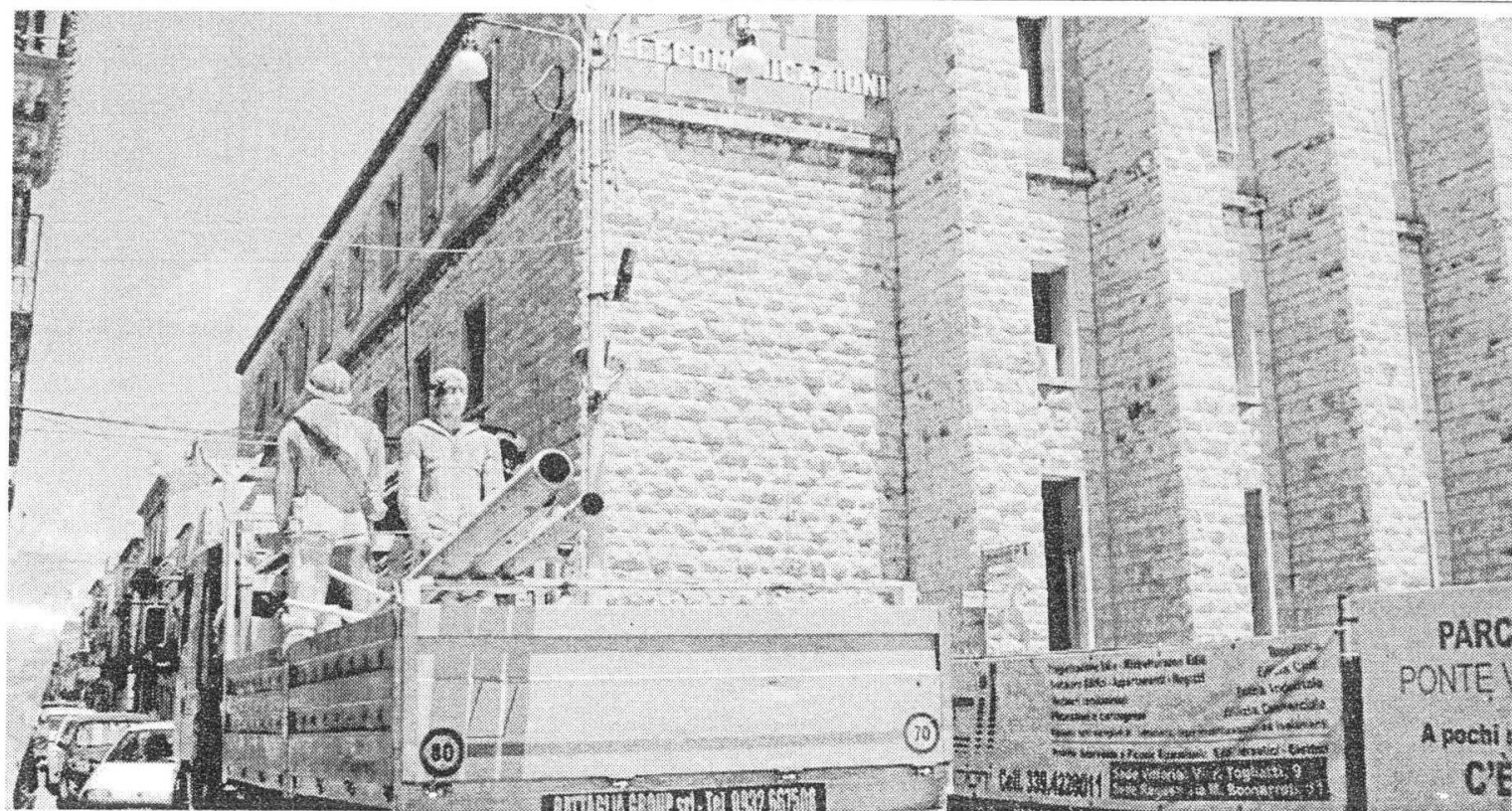
Nella memoria difensiva del 29.12.2009, l'Avvocatura dello Stato aveva proposto alcune eccezioni, sostenendo, tra l'altro, che il ricorso era inammissibile perché carente di valida prova documen-

tale circa la sussistenza dei presupposti dell'azione. L'Avvocatura sosteneva anche che il ricorso era improponibile e che il diritto vantato dai ricorrenti fosse prescritto. «Ciò è infondato - afferma l'avvocato Savarese -. Infatti la Corte di Cassazione con ordinanza 17703/2008 ha affermato che nei procedimenti ex legge Pinto la prescrizione comincia a decorrere dalla data in cui detto diritto viene fatto valere (nel caso di azione antecedente alla definizione del procedimento presupposto) ovvero da quella di definizione del processo (in cui comunque

matura compiutamente il relativo diritto), non avendo alcuna rilevanza, se non ai fini del computo dell'indennizzo, le singole annualità in relazione alle quali viene operata la liquidazione». L'Avvocatura sosteneva che i ricorrenti, per poca fiducia nella fondatezza del ricorso per ben 18 anni non avevano mai sollecitato la definizione del giudizio. «Ciò non risponde al vero - conclude l'avvocato Savarese -; infatti più volte i ricorrenti hanno presentato istanze di fissazione di udienza nel corso del giudizio innanzi al Tar di Catania».

Il ricorso contro il Ministero dell'Economia è stato presentato il 7.12.2009 davanti alla Corte d'Appello di Catania. Il Ministero si costituiva nel giudizio così instaurato e pendente con memoria difensiva del 29.12.2009. Con provvedimento adottato all'udienza del 16.06.2010 la Corte d'Appello di Catania, si dichiarava d'ufficio carente di competenza per territorio in ossequio alla recente ordinanza 6206/2010 delle Sezioni Unite della Suprema Corte di Cassazione, ritenendo sussistente nella fattispecie la competenza della Corte d'Appello di Messina. (*SM*)

OPERE PUBBLICHE. Il monumento dedicato alle vittime dei postelegrafonici era stato conservato



PARCHEGGIO POSTE LAVORI QUASI FINITI

*** Verso il completamento i lavori di realizzazione del parcheggio sotterraneo di piazza Poste. Completata già la zona della piazza che dovrebbe rimanere pedonale. Ieri mattina, caricata su un camion, il monumento dedicato alle vittime dei

postelegrafonici è stato riportato alla sua sede originaria: era stato staccato e conservato in un magazzino per consentire i lavori del parcheggio. La struttura, come assicurato dal Comune, dovrebbe essere pronta entro l'autunno. (*DABO*)

«Nessun rischio default», dice Lombardo dopo l'incontro con Monti ma Palazzo Chigi chiede «un piano di rientro finanziario»

Il Governo monitorerà i conti della Sicilia

«Ci sarà un programma vincolante cui saranno subordinati i trasferimenti nazionali»

ROMA. Le dimissioni dalla carica di presidente della Regione Sicilia le rassegnerà fra una settimana, il prossimo «31 luglio». Ma la Regione – tiene a precisare Raffaele Lombardo – non rischia il default («è una gran balla») e non sarà commissariata: «Non è mai esistita l'ipotesi di commissariamento», scandisce il governatore di fronte alla stampa. Lombardo ieri era a Roma per incontrare il presidente del Consiglio, Mario Monti. Dalla riunione, durata circa un'ora e mezza, è emersa una richiesta di Palazzo Chigi: dare vita a «un piano di rientro finanziario e di riorganizzazione della pubblica amministrazione regionale, che sia vincolante nei tempi e negli obiettivi». Esiste un'esigenza «improcrastinabile – osserva Monti in una nota – di provvedere a un rigoroso piano di riduzione e contenimento della spesa regionale, in simmetria con quanto si sta realizzando a livello nazionale con il decreto della spending review».

L'incontro tra Monti e Lombardo è stato richiesto da quest'ultimo, ricorda la nota di Palazzo Chigi, a seguito di una lettera del premier in cui si esprimeva viva preoccupazione riguardo alla stabilità finanziaria della Regione. Ma il mito di un rischio default – ha sottolineato il governatore parlando con i cronisti – è stato sfatato: «L'in-



Il presidente del Consiglio, Mario Monti

contro è andato molto bene e, come sostenevamo, l'idea che i conti della Sicilia non fossero in ordine era una grande balla. La Regione ha i conti solidi e una finanza sostenibile».

«La criticità» della Sicilia, ha detto Lombardo, è «la liquidità» e «da qui alle elezioni (se Dio vorrà, il 28 e 29 ottobre) non ci saranno spese, non ci saranno sperperi». Ma ci sarà invece «un programma di contenimento della spesa e di investimenti per la crescita, che dovrà essere, se lo augura il premier, il punto caratterizzante di qualunque governo interverrà dopo di noi».

Intanto ieri lo Stato ha «sbloccato 240 milioni di euro per la Sanità» siciliana, «a prescindere dai 400 milioni di cui si

è parlato nei giorni scorsi. Ma noi – ha precisato Lombardo – non chiediamo neppure che questi crediti ci vengano riversati, perché comunque i nostri conti tengono per le radicali riforme che abbiamo approvato».

A Palazzo Chigi, attorno al tavolo, c'erano tra gli altri, per il governo, i ministri Grilli, Gnudi e Barca e il sottosegretario alla Presidenza Catricalà; per la Sicilia, gli assessori alla sanità e all'economia, Massimo Russo e Gaetano Armao, insieme al Ragioniere generale, Biagio Bossoni.

Monti ha posto l'accento sulla «necessità che, parallelamente all'impegno alla riduzione dell'organico del personale regionale, parta un processo di confronto serrato, a livello tecnico, per un'analisi di dettaglio di tutte le componenti di spesa del bilancio regionale». Verrà quindi «predisposto – conclude la nota governativa – nei tempi più brevi un programma di riforme strutturali e di riorganizzazione dell'amministrazione pubblica regionale, vincolante negli obiettivi e nei tempi, e costantemente monitorato dalle strutture tecniche del governo nazionale, alla cui realizzazione saranno subordinati i trasferimenti nazionali nel quadro realizzativo del federalismo fiscale».

Su questo non si sgarra. ◀

Le lacrime e il sangue preparati dall'assessore Armao

Dopo il vertice con Monti, il governo di Raffaele Lombardo si prepara ad affrontare il piano di tagli alla spesa, al centro dei colloqui col premier.

Il testo, che contiene 62 norme, è già stato trasmesso in commissione Bilancio dell'Assemblea regionale, dove è rimasto in stand by proprio in attesa dell'esito dell'incontro a Palazzo Chigi. Adesso potrebbe esserci un'accelerazione, dato soprattutto i tempi stretti dovuti alla conferma da parte del governatore che il 31 luglio si dimetterà. Nella serata di ieri, come ha detto l'assessore Armao, il testo è stato riesaminato dalla giunta regionale.

Il provvedimento, firmato appunto dall'assessore all'Economia Gaetano Armao, è stato presentato in commissione come emendamento alla manovra di assestamento al bilancio che tra l'altro deve coprire un disavanzo di 2,3 milioni.

La norma più pesante, come anticipato ieri, riguar-

da il personale della Regione: 20mila tagli in organico tra dirigenti (circa 450) e dipendenti (circa 1.600) anche attraverso il ricorso alla mobilità lunga (da 24 a 60 mesi) e alla contestuale riorganizzazione degli uffici. I decreti, a firma del governatore, dovranno essere emanati entro il 31 dicembre di quest'anno. Secondo alcuni calcoli informali, l'organico della Regione nei prossimi dieci anni potrebbe passare dagli attuali 16 mila a 5mila dipendenti solo per effetto dei pensionamenti, al netto dunque di nuove assunzioni, al momento non previste.

Al posto dell'indennità di mensa pari a 10,33 euro al lordo versata nella busta paga del dipendente, il governo è pronto a introdurre un buono pasto di 7 euro, dunque con un risparmio per le casse pubbliche senza tuttavia incidere più di tanto sul lavoratore.

Per l'acquisto di beni e servizi è previsto un taglio del 20% fino al 2014

e del 15% delle spese per l'affitto dei palazzi istituzionali. Del 50% è la riduzione delle spese per le auto blu e per i mezzi di servizio. Sforbiciata pure su consulenze, sulle spese di nolèggio e manutenzione del parco auto che sarà ridotto, sulla telefonia mobile e sul numero degli apparati telefonici. Tagli inoltre ai trasferimenti a enti e organismi societari dotati di autonomia finanziaria (5% nel 2012 e 10% nel 2013) e ulteriore riduzione delle società a totale e maggioritaria partecipazione della Regione.

«Solo con i conti in regola – scrive l'assessore Armao nella relazione tecnica – la Sicilia potrà affrontare il difficile cammino di uscita da una grave crisi economica mondiale».

Per Lombardo il programma di rientro della spesa e i provvedimenti per la spending review dovranno essere «l'ossatura per la crescita e il punto di partenza di qualunque governo venga dopo di noi».

BENI CULTURALI Pronto il progetto definitivo di restauro dell'immobile ottocentesco che ospitò fino ad alcuni anni fa il "cine Marino"

Il teatro della Concordia vicino al recupero

Stamane la "Baldo progetti" di Agrigento presenterà le ultime novità in materia di sicurezza

Giorgio Antonelli

È pronto il progetto definitivo per il restauro e recupero funzionale del teatro della Concordia, il prestigioso immobile di via Ecce Homo che, da cinema a "luci rosse" (questa fu la sua ultima... destinazione), sarà chiamato ad ospitare il nuovo teatro della città: «Un "gioiellino" – promise sin dal suo primo insediamento il sindaco Nello DiPasquale –, futuro scrigno della cultura della città».

I professionisti ed i tecnici dello studio "Baldo" di Agrigento, che nel 2009 si aggiudicò l'appalto a seguito di una gara di evidenza europea, dopo il progetto esecutivo, hanno infatti proceduto ad adeguare gli elaborati definitivi alle norme sopravvenute, specie in materia di sicurezza, corredando il progetto con i calcoli esecutivi, i canoni di direzione lavori, l'assistenza al collaudo ed il coordinamento della sicurezza, anche per quanto concerne l'esecuzione dei lavori. Insomma, sul piano tecnico-virtuale, il nuovo teatro è... cosa fatta.

Sarà illustrato, infatti, stamane nel corso di un briefing con i giornalisti, dal sindaco Nello Di-

pasquale e dal suo vice Giovanni Cosentini, alla presenza dei vertici dello studio "Baldo", che si soffermeranno sui vari aspetti tecnici e, specificamente, sugli ultimi correttivi apportati.

La presentazione del progetto esecutivo ed, ora, di quello definitivo, è sempre stata uno dei "crucchi" del primo cittadino, spesso accusato di ritardi nell'iter tecnico-burocratico di questa importante opera che, invero, pur avviato da anni, ha spiccato il volo proprio con DiPasquale, che nel 2007 firmò il decreto di esproprio dell'ottocentesco grande immobile.

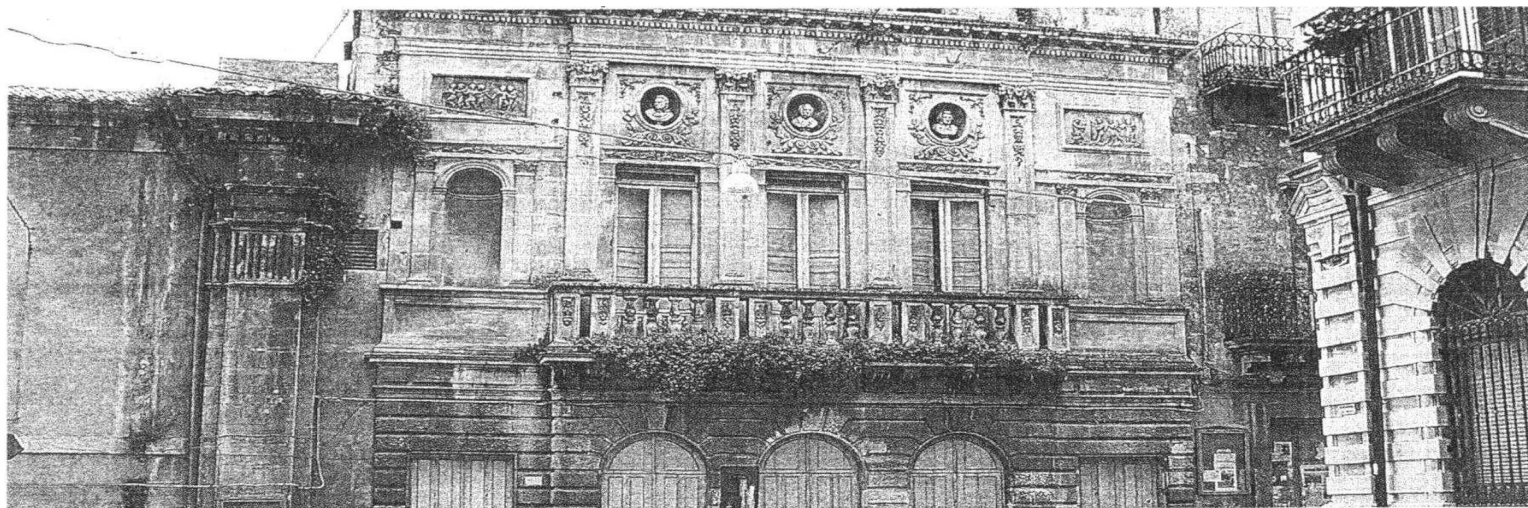
Per l'acquisto ed il restauro dell'ex cine Marino (questo il nome più recente dell'antico teatro, realizzato tra il 1839 ed il 1843) il Comune ha avuto a disposizione una somma di circa cinque milioni di euro (basteranno?, *n.d.r.*), in buona parte provenienti da accantonamenti pluriennali di fondi della legge speciale su Ibla.

La prima tranche di finanziamenti, invero, arrivò grazie ad un emendamento presentato dall'allora senatore dei Ds, Gianni Battaglia: un milione 400 mila euro circa che, di fatto, permisero di "concretizzare" l'esproprio del cespite (ma alla proprietà, poi, il Tar riconobbe un altro cospicuo indennizzo di circa 900 mila euro).

Secondo le originarie indicazioni, il nuovo teatro dovrebbe avere 430-440 posti, ritenuti



Anche Gianni Battaglia, oltre a DiPasquale, protagonista nel reperire i fondi



Prima tappa significativa nell'iter di restauro del "Teatro della Concordia" per il quale c'è stato un impegno bipartisan a livello politico

più che sufficienti per la città. D'altro canto, motivi di sicurezza, hanno impedito di "allargare" la platea. La "Baldo progetti" ha apportato inoltre qualche innovazione anche rispetto alle ipotesi preliminari.

Secondo qualche anticipazione fornita tempo addietro dai progettisti, infatti, è stato allargato il palco, per dare vita ad uno spazio scenico in grado di poter soddisfare le esigenze di qualsiasi compagnia. Il palco, con l'ampliamento, potrà accogliere le macchine sceniche e le strutture necessarie per le rappresentazioni anche più curate.

Molta attenzione è stata prestata anche ai locali destinati ad uffici ed ai vari servizi, così come specifica cura è stata dedicata alla sicurezza. In questo ambito, si è rivelato prezioso l'accordo con i proprietari del prestigioso resort "Antica Badia", contiguo al teatro, con cui sono stati concordati importanti aspetti legati alla fruizione del cortile interno alla proprietà alberghiera, ai fini proprio della sicurezza del teatro e degli spettatori.

Il teatro della Concordia, in effetti, si compone di due distinti corpi di fabbrica, peraltro adiacenti lungo il lato perpendi-

colare di via Ecce Homo (nel cuore del centro storico superiore). La fabbrica principale, a piano terra, rassegna una superficie complessiva di 835 metri quadrati, con accesso diretto da via Ecce Homo, ed ingloba il foyer, la platea, i corridoi laterali e le scale di servizio, oltre al palcoscenico, ai camerini ed i servizi igienico-sanitari. Sempre a piano terra, ma al di sotto del secondo corpo di fabbrica da destinare alle attività teatrali complementari, si trovano ancora una porzione del foyer, il locale serbatoio e la sala caldaie. Sopra insistono invece la

tribuna e il vano cabina. Il secondo corpo edilizio si sviluppa su tre livelli e sarà destinato alle attività complementari.

La presentazione del progetto definitivo farà da preludio alla prossima gara d'appalto, che si spera possa essere definita entro l'autunno, con la consegna dei lavori entro l'anno.

Per eseguire l'imponente opera di restauro, che interesserà tutto l'edificio, ivi compresi i tetti, ci vorranno da 18 a 24 mesi. Oggi, però, ogni dettaglio sarà definitivo e reso pubblico dalla "Baldo progetti" e dai vertici politici e tecnici dell'ente. ◀

EDILIZIA

Sos Ance sugli appalti a inizio luglio «Ormai siamo allo stremo»

Davide Allocca

«Ci siamo stancati di lanciare allarmi ed appelli alla responsabilità di chi ci governa. Siamo allo stremo, anche perché non si intravedono risultati». Così il direttore dell'associazione dei costruttori, Giuseppe Guglielmino, commenta i dati dell'Osservatorio appalti pubblici dell'Ance aggiornati ad inizio luglio.

Oltre 37 milioni di euro nell'anno in corso tra gare espletate (29 milioni) e da espletare (8 milioni), che superano i 33 milioni del 2011. «Ma il dato è falsato – spiega Guglielmino – dai quasi 19 milioni del progetto di finanza del cimitero di Modica. Se eliminiamo tale iniziativa, peraltro ad opera di un privato, la situazione critica emerge con netta evidenza oltre il dato numerico».

Casella zero per tutti i comuni, esclusi Ragusa (4,5 milioni di euro) e Scicli (600 mila euro), così come per gli altri enti pubblici, salvo Consorzio di bonifica e dipartimento di Protezione civile. «Sono in cantiere alcuni progetti con finanziamenti dai fondi Fas, ma manca la progettazione esecutiva. – sottolinea –. Ed anche l'edilizia privata registra un mercato bloccato dalla scarsa erogazione di credito».